

» Corriere della Sera > [La ventisettesima ora](#) > [Dal bullismo alla violenza sessuale... Perché nessuno ha creduto a Chiara?](#)

il tempo per sopravvivere tra casa e lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA **ora**

27ORA / cerca nel blog

CERCA

OTT
14

Dal bullismo alla violenza sessuale... Perché nessuno ha creduto a Chiara?

di -Paola D'amico

Tags: [bullismo](#), [genitori](#), [violenza](#)

Prima vittima di bullismo, poi di violenza sessuale. **La prima volta non ebbe il coraggio di parlare, la seconda non fu creduta.** Aveva 11 anni quando due compagni di classe la trascinarono con la forza nell'aula di scienze della scuola e, tenendola distesa a terra, la denudarono e palpeggiarono pesantemente.

Chiara è ancora una bambina quando il suo destino di vittima sacrificale viene scolpito nella pietra. **Due anni dopo, sarà trascinata da un altro branco di cinque ragazzini, anch'essi compagni di scuola e amici d'oratorio**, in una cantina vicino casa e violentata da quattro di loro: lei, non ancora quattordicenne, si confida alle amiche, poi alla catechista dell'oratorio. **Non viene creduta.**

E quella «leggerezza» dei grandi si dimostrerà una ferita grave quanto la violenza. Perché, lo chiedo anche a voi, non credere ai bambini? Perché una ragazzina (o un ragazzino) che segnala un fatto così doloroso dovrebbe mentire?

In precedenza, Chiara, si era trovata al centro di un caso di *sexting*: un'analogia aggressione in classe, all'intervallo, era stata **filmata con il telefonino** e, dopo aver fatto il giro della scuola, era finita in rete su Youtube. **I due, per la «bravata», furono richiamati dalla preside che convocò i genitori.**

Non sarà preso alcun provvedimento proporzionale alla gravità dell'abuso neppure a distanza di un anno, quando i genitori, informati dalla mamma di un'amichetta, si rivolgeranno al centro antiviolenza e agli psicologi della Asl. Invece, una condanna, non scritta e forse per questo ancor più devastante, nel frattempo è toccata alla piccola che chiameremo Chiara, **bollata come «ragazza di facili costumi».**

«Ho passato degli anni terribili — si legge nella sua testimonianza — non uscivo più di casa, la voce che circolava all'oratorio era che io ero una puttana e che ero andata con tutti e cinque».

[Un incubo che non ha avuto il tragico epilogo della vicenda della ragazzina cadese di cui parla oggi Mariolina Iossa sul Corriere della Sera](#), forse perché qualcuno è arrivato, anche se con molto ritardo, a capire cosa stava vivendo Chiara.

È questo un caso emblematico, **raccontato nei fascicoli del Tribunale dei minori e della Procura di Milano**, di bullismo «non trattato, trascurato», che può sfociare in forme ancora più gravi di violenza. Uno dei tanti casi a cui si è accennato ieri, nel corso del convegno «Il fenomeno del bullismo e le nuove devianze giovanili», organizzato dai Comuni di Milano e Olbia, dalle associazioni ChiamaMilano e Prospettiva donna e dal Tribunale di Milano.

Teatro della vicenda è un quartiere della semiperiferia, un quartiere normale in un contesto sociale nient'affatto disagiato. I fatti. Vacanze di Pasqua del 2007. Chiara come tutti i pomeriggi è fuori dall'oratorio, se ne sta a chiacchierare seduta sui gradini della Chiesa. Alle cinque del pomeriggio la compagnia si scioglie e lei si dirige verso casa della nonna. Pochi passi e viene raggiunta da cinque ragazzi.

LA BIBLIOTECA DEI GENITORI



Il mestiere più difficile, quello che nessuno ci ha insegnato.

le (r)esistenti
3 anni dopo



27
ora

Storie di 27 donne aquilane: video e ritratti di una città

[Guarda il docuweb >](#)

27ORA / ultimi post

Brutte, studiose, zitelle e pure sessualmente libere
In Cina non piacciono le single
di Marco Del Corona

Dal bullismo alla violenza sessuale...
Perché nessuno ha creduto a Chiara?
di -Paola D'amico

Volete dei piccoli milionari?
Spiegate il denaro ai vostri figli
di Angela Frenda

Rimettersi in gioco
La rivincita di Carlina
di Maria Luisa Agnese

Sui figli contesi (invece di gridare)
cominciamo a farci qualche domanda
di Paolo Di Stefano

27ORA / più letti

Il mio matrimonio è finito perché la mia vagina era morta
di Paolo Valentino

La lezione di Julia. L'anti-misoginia è il nuovo politically correct?
di Maria Serena Natale

Il malinteso senso dell'amore e dell'onore: se questi sono gli uomini...

”
Ho passato anni terribili, non uscivo più di casa, la voce che circolava all'oratorio era che io ero una puttana e che ero andata con tutti e cinque»

Tra loro un maggiorenne e, soprattutto, il **ragazzino di cui è invaghita**. I cinque non le lasciano scelta. La trascinano con violenza nella cantina dell'abitazione di uno di loro. Due restano a fare da palo a turno, mentre gli altri consumano la violenza. **Il resto è una sequela di minacce**, telefonate e messaggi: «Non parlare». Anche quando trova la forza di confidarsi con le amiche, Chiara si sente sola, come racconterà ai pm. **Nessuno la crede**.

A sollevare il coperchio di questa drammatica vicenda e a strappare l'adolescente all'infamia, è una **psicologa del centro di ascolto della scuola con cui Chiara, nel 2009, parlerà**. Sarà lei a denunciare i cinque all'autorità giudiziaria.

Nei mesi scorsi, cinque anni dopo i fatti, il tribunale dei minori di Milano ha disposto condanne pesanti, fino a 3 anni e mezzo (con il beneficio della sospensione condizionale) per i quattro adolescenti all'epoca minorenni. Mentre il quinto è in attesa della sentenza del Tribunale ordinario-Soggetti deboli.

«Rientra nella comune esperienza — scrivono i giudici del Tribunale dei minori — che, purtroppo ancora oggi una denuncia di violenza sessuale, nel caso in cui vittima e presunto autore si conoscono, spesso scatena a differenza che per gli altri reati la formazione di schieramenti opposti di sostenitori e detrattori dell'una o dell'altro. Spesso la vittima viene vittimizzata due volte, poiché dopo avere subito la violenza fisica dell'abuso subisce quella morale del sospetto, dell'insinuazione, della calunnia, potenti armi difensive dell'accusato e di chi gli è vicino avvelenano la quotidianità della persona offesa per un periodo ben più lungo della durata del procedimento giudiziario e a volte sono più forti degli stessi responsi delle sentenze».

Io credo che minimizzare la gravità dell'azione di un bambino, forse mette in pace gli adulti con la propria coscienza. Ridurre a una bravata la molestia di due undicenni contro una coetanea, sola, meno forte, già dunque più fragile, non saper valutare la posizione di non parità, significa aver perso l'aderenza alla realtà. Significa non saper più "far di conto". Si dice che abbiamo "perso i valori". A me pare che la storia di Chiara metta in luce che si è persa la **misura della giustizia**. Quando un ragazzino litiga con un altro può essere una rissa. Da sedare con comprensione per entrambi. Ma quando sono cinque contro uno è una prevaricazione. Pesante.

E allora perché i genitori, quando un figlio fa una bravata, sono più pronti a giustificarlo che a fargli sentire non dico "la colpa" (non servirebbe). Ma la gravità di quanto ha "combinato"?



Share

56

Tweet

10

Consiglia

199

I VOSTRI COMMENTI



per molte ragioni, ma due pratiche spiccano

14.10 | 08:44 [takeiteasybaby](#)

Da un lato sembra che la maggior parte degli abusi sessuali verso i minori non venga denunciata, dall'altro le statistiche dicono che un gran numero di abusi sessuali denunciati dai minori sono non veri.

Una situazione molto difficile, in generale ho l'impressione che gli addetti ai lavori non sono sufficientemente preparati a questa emergenza. L'esempio, benchè non si tratti di abusi sessuali, ma comunque di come interloquire con un minore, è il caso di questi giorni che ci ha mostrato di un bambino trascinato con forza dalla forza pubblica e dal padre. Il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza poi è complicato ed ha bisogno di un'attenzione e professionalità maggiore.

Per commentare devi essere loggato al sito di Corriere.it.

Log [Registrati](#) | [Connect](#)

Post precedenti

Post più recenti

di Alessandra Coppola

Quando la mamma incrocia le braccia...

di Maria Strada

Quella guerra da evitare

tra i clan delle famiglie

di Fulvio Scaparro

27ORA / su Facebook

Ricevi le news direttamente sul tuo profilo



Mi piace

5,5mila

[Clicca qui >](#)

27ORA / ultimi commenti

sciopero & sciopero

14.10 | 09:14 [Lettore_2198754](#)

Il Bambino va salvato prima di tutto dalla madre, poi dagli sciacalli.

14.10 | 09:02 [giodem](#)

Io non so chi abbia ragione, ammesso che qualcuno ce l'abbia.

14.10 | 09:55 [Lettore_735468](#)

Noia, noia..

14.10 | 08:46 [Lettore_10662](#)

per molte ragioni, ma due pratiche spiccano

14.10 | 08:44 [takeiteasybaby](#)

27ORA / più commentati

Se un cane vale più di un bimbo

di Maria Volpe

Perché il matrimonio fa così paura?

di Maria Silvia Sacchi

I bamboccioni nascono all'asilo

Le follie dell'inserimento all'italiana

di Monica Ricci Sargentini

Divorzio all'italiana. Ecco perché è bene (per tutti) che le donne lavorino

di Maria Silvia Sacchi

Il tempo di noi single non vale meno di quello di voi mamme

di Elvira Serra

27ORA / archivio post

Ottobre 2012



LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

